

IL GOVERNO NON HA TROVATO NULLA DA OBIETTARE

Istruttoria sull'esecuzione di Mussolini in base ad una denuncia dei fascisti!

L'esposto fu presentato negli stessi giorni in cui Zoli andava al governo coi voti del MSI — Una ipocrita spiegazione del sottosegretario alla Giustizia Scalfaro

In risposta a una interrogazione del compagno Rossi, il sottosegretario alla Giustizia, on. Scalfaro, ha confermato alcune notizie che sarebbero incredibili se non coincidessero con il florilegio dell'alleanza clericato-fascista attorno al governo Zoli. Secondo tali notizie, riprese ieri con eccitazione dalla stampa fascista, il procuratore generale della Repubblica di Milano ha autorizzato l'apertura di un'azione penale a carico dei deputati comunisti Luigi Longo e Walter Audisio per l'esecuzione di Mussolini. La rubrica dell'imputazione si allarga anzi ai delitti di «strage, rapina, vilipendio di cadavere», ecc.

L'on. Scalfaro, nel dar conto di ciò, ricorda che precedenti analoghe denunce riguardanti anche Parri, Tozagliati, Lampredi, e relative anche all'avvenuta esecuzio-

ne dei Petacci, vennero presentate nel 1947, nel 1948 e nel 1950, e finirono ovviamente archiviate ai sensi del D.L.L. del 1944. Ma nel marzo del 1958 il procuratore della Repubblica di Como rivenne invece di chiedere tenute istruzione per una unica denuncia presentata nei confronti di Audisio, e sulla base di questo precedente la Procura generale di Milano ha ritenuto di dover fare altrettanto per due nuove denunce presentate contro Longo e Audisio in data 14 maggio e 13 giugno 1957, avviando inoltre alla sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano anche la istruttoria in corso a Como.

Notizie incredibili oltre che vergognose, come si è detto, se non coincidessero con il florilegio dell'alleanza clericato-fascista attorno al governo Zoli. Come risulta dalla stessa risposta di Scalfaro, sono

DECISIONI DEL COMITATO NAZIONALE DI RINASCITA

Iniziativa meridionalistica

L'azione per le Regioni - Confluenza di forze nuove nel Movimento - Un'azione sul piano nazionale

Il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno ha tenuto a Roma il 18 dicembre l'annunciata riunione. Alla riunione ha partecipato anche Danilo Dolci, per riferire sulla esperienza e gli risultati del Congresso di Pinerolo per la piena occupazione.

Il Comitato ha innanzitutto fatto proprie le conclusioni dei Convegni per l'attuazione dell'Ente regione, svoltisi l'anno scorso e nelle scorse settimane. Eleggi il Movimento di rinascita in Lukania, Calabria, Campania ed Abruzzo, e dai quali è uscita una decisiva e documentata raffermazione della necessità della immediata ed ampia attuazione delle regioni ai fini dello sviluppo demografico e della rinascita del Mezzogiorno. Le esigenze del decentramento amministrativo, dell'autonomia degli enti locali, della impostazione e del coordinamento su scala regionale, l'opera di forze economiche, sociali locali — delle direttive e dei programmi per la bonifica della riforma agraria, per la industrializzazione, per lo sviluppo urbanistico e per i lavori pubblici — per l'attuazione dei propositi di crescita, le esigenze di una partecipazione democratica, dal basso, delle popolazioni meridionali, attraverso gli organi regionali, alla elaborazione e alla realizzazione della politica dello Stato verso il Mezzogiorno non possono più essere soffocate ed eluse. Il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno — di fronte all'atteggiamento di aperto sabotaggio assunto dalla maggioranza parlamentare nei confronti dell'attuazione dell'ordinamento regionale, di fronte al proposito di affossamento delle regioni che il partito della Democrazia cristiana ha implicitamente ribadito anche nella recente assemblea di Reggio Calabria — aveva la pronta risposta di chiedere la immediata approvazione, prima cioè della fine dell'attuale legislatura, della legge Amadeo da parte della Camera; e per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo, ha impostato portate avanti in modo sistematico l'azione di concretezza e documentata agitazione del problema, attraverso specifiche iniziative su scala regionale e su scala meridionale.

Il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno — dopo aver salutato con compiacimento lo sviluppo, registratosi negli ultimi mesi, di iniziative meridionalistiche di ampio respiro ad opera di alcuni gruppi e inizialmente tra le quali particolare rilievo hanno avuto i Congressi per la piena occupazione tenutisi a Palermo ed a Cagliari su ispirazione di Danilo Dolci e di Aldo Capitini, e la Commissione d'indagine sulla condizione delle raccolte tritiche dei recatasi in Calabria, ha deciso di promuovere una serie di nuove iniziative, rispondenti a fondamentali esigenze dell'attuale situazione.

1) Nelle condizioni di persistente arretratezza e abbandono di varie piaghe del Mezzogiorno, si impone un bilancio aggiornato dei risultati della politica governativa anche nel particolare settore delle opere pubbliche, attuazione degli obiettivi del campagna propulsivistici della D.C., e dei bisogni reali delle popolazioni meridionali nel campo delle attrezzature civili. Il Comitato ha pertanto deciso di promuovere quest'anno un'inchiesta da realizzarsi attraverso un cappellare raccolta di dati, assemblea da convocarsi almeno nelle zone e località in cui i problemi si presentino più acuti. Questa raccolta di dati in queste assemblee, l'accettare il voto delle attrezture civili, nonché risolvere le richieste relative, dovranno inquadrarsi nella più ampia ricerca e rivendicazione di soluzioni concrete al problema della piena occupazione, in effettiva applicazione dell'appalto scaturito dal Quotidiano, e non solo, che Comitato per la rinascita pienamente approva e si impegna a portare avanti.

Tale azione, rivolta a sollecitare adeguati interventi per la soluzione dei problemi del lavoro e della rinascita, ap-

pare tanto più tempestiva ed urgente nel momento in cui, nel mentre si minaccia di fare del Mezzogiorno una secca di basi militari e quindi di sterminarici rappresaglie atomiche, ci si appresta a farlo al fianco delle nuove mezzi a una politica di investimenti pubblici nel Mezzogiorno.

2) Il Comitato ha deciso inoltre di convocare per la fine di gennaio, nella sede del Comitato stesso per esaminare i gravi problemi che apre il Mezzogiorno la entrata in funzione del Mercato comune. Questi problemi vanno inquadrati nella più ampia prospettiva del coinvolgimento complessivo e rinnegato da parte della Democrazia cristiana, com'è stato ancora una volta esplicitamente confermato dall'assemblea di Reggio Calabria — delle strutture economiche e sociali del Mezzogiorno, e dello sviluppo dell'economia nazionale.

3) Una riunione il Comitato ha anche deciso di dedicare ai problemi della città di Napoli, che un così grande rilievo sociale e politico presenta in questo momento con vivamente appassionante le tensioni meridionali, attraverso gli organi regionali, alla elaborazione e alla realizzazione della politica dello Stato verso il Mezzogiorno non possono più essere soffocate ed eluse.

4) Infine, il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno ha deciso di promuovere un'assemblea di minoranza, convocata nelle maggiori città del Nord, allo scopo di avanzare concrete rivendicazioni in loro difesa e di recare ad essi un messaggio di solidarietà in unità democratica. Tanto maggiore appare l'importanza di queste iniziative quanto si va da qualche tempo, delineando la ripresa per suggestione di determinati organi della grande stampa del Nord e dei gruppi più reazionisti, di una campagna antimeridionalistica a cui si oppone una demagogica campagna pan-democratica e campagna meridionalistica, nella quale si annuncia la rinascita del Mezzogiorno — di fronte all'atteggiamento di aperto sabotaggio assunto dalla maggioranza parlamentare nei confronti dell'attuazione dell'ordinamento regionale, di fronte al proposito di affossamento delle regioni che il partito della Democrazia cristiana ha implicitamente ribadito anche nella recente assemblea di Reggio Calabria — aveva la pronta risposta di chiedere la immediata approvazione, prima cioè della fine dell'attuale legislatura, della legge Amadeo da parte della Camera; e per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo, ha impostato portate avanti in modo sistematico l'azione di concretezza e documentata agitazione del problema, attraverso specifiche iniziative su scala regionale e su scala meridionale.

Il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno — dopo aver salutato con compiacimento lo sviluppo, registratosi negli ultimi mesi, di iniziative meridionalistiche di ampio respiro ad opera di alcuni gruppi e inizialmente tra le quali particolare rilievo hanno avuto i Congressi per la piena occupazione tenutisi a Palermo ed a Cagliari su ispirazione di Danilo Dolci e di Aldo Capitini, e la Commissione d'indagine sulla condizione delle raccolte tritiche dei recatasi in Calabria, ha deciso di promuovere una serie di nuove iniziative, rispondenti a fondamentali esigenze dell'attuale situazione.

1) Nelle condizioni di persistente arretratezza e abbandono di varie piaghe del Mezzogiorno, si impone un bilancio aggiornato dei risultati della politica governativa anche nel particolare settore delle opere pubbliche, attuazione degli obiettivi del campagna propulsivistici della D.C., e dei bisogni reali delle popolazioni meridionali nel campo delle attrezzature civili. Il Comitato ha pertanto deciso di promuovere quest'anno un'inchiesta da realizzarsi attraverso un cappellare raccolta di dati, assemblea da convocarsi almeno nelle zone e località in cui i problemi si presentino più acuti. Questa raccolta di dati in queste assemblee, l'accettare il voto delle attrez-

dattori, degli articoli incriminati per la denuncia in essa contenuta. Questa grave denuncia nel corso del dibattimento in tribunale (se ne ebbe un rilievo aspro) dal compagno on. Aldo Natoli, consigliere comunale di Roma, si ha fatta la seguente dichiarazione:

«Ecco perché, ci sembra opportuno definire sorprendente il verdetto della Corte d'appello di Roma».

Dai canali suoi l'avv. Achille Battaglia, difensore dei giornalisti dell'Espresso, ci ha detto:

«La cosa è molto grave, ma non mi sento autorizzato a far dichiarazioni di sorta».

Come abbiamo già informato ieri, i difensori di Cannigiani e Benedetti hanno immediatamente inoltrato ricorso in Cassazione.

I contadini erano facili preda della tentazione.

Ci rigiamo. Come l'anno scorso, l'organo centrale dell'Azione Cattolica — il «Quotidiano» — è uscito in occasione del Santo Natale con un numero atomico. Quarantotto pagine in tutto, con 120 foto, blu rosso dorata di foto sacre e profetiche, ornamenti vari. Una gioia per gli occhi, un conforto per lo spirito.

Stampare un giornale siffatto, sia pure per il nobile scopo di pubblicare il messaggio natalizio del pontefice e di celebrare il 90° anniversario dell'A.C. preoccuperebbe quasi strettamente. Ma basta sfogliare il giornalissimo per capire, in realtà, che si tratta. Si tratta — per usare un termine brutale ma efficace — d'una forma di massiccio finanziamento da parte del grande capitale italiano all'Azione Cattolica e al

ne Cattolica con questo scherzetto del numero natalizio? Dici, quindici, venti, più milioni? Che i maggiori gruppi finanziari e industriali, i grossi pescatori, sfruttatori, gli erboristi, i mastodonti che oppongono l'ostacolo alla nostra industria, giudichino un buon investimento potenziare l'Azione Cattolica e dare assegno ai suoi boccheggianti giornali, possiamo comprendere. E' vero che una volta c'era una parola secondo la quale — non si possono servire due padroni, Dio e Mammoma — ma ormai sembra che essa sia andata in disuso e sia stata opportunamente stralciata dagli Evangelii. Quel che è dunque scandaloso è il finanziamento pubblico al folgore vaticano, è la concordanza e ricorrente assegnazione di milioni del contribuente ad un organismo che, a termini concordatari, non do-

rebbe neppure sapere che cosa è la politica, e invece è alla testa delle più sfrenate campagne di oltranzismo atlantico e di maccartismo anticomunista.

L'anno scorso, in questo stesso giorno, il «Quotidiano» annunciò che era stato decimamente riconosciuto della rendita — del numero speciale di Natale ai profughi ungheresi. Facevamo i conti in cassa al «Quotidiano», e ricevammo che — del gesto — si sarebbe risolto, in realtà, in un eccellente affare: il ricavato della rendita è un'inezia in paragone agli incassi della pubblicità. L'Azione Cattolica non tentò nemmeno di smentirci, si tenne i soldi, e ai profughi ungheresi dette il contenuto dell'elemosina. Quest'anno non ci sono neppure i profughi. Il «Quotidiano» si tiene tutto. Buone feste.



Una veduta della nuova bellissima panoramica Terracina-Gaeta che dovrebbe essere inaugurata ai primi del prossimo mese di gennaio

DIETRO LE QUINTE DEL «CRAK» DELL'ISTITUTO DI CREDITO PONTINO

La Cassa di risparmio di Latina finanziò le elezioni della D. C.

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri — Il giochetto delle cambiali rinnovabili ai contadini

LATINA, 24 — In che modo, tecnicamente, la Cassa di risparmio di Latina ha secondato gli interessi della Democrazia cristiana? Questa è, indubbiamente, la domanda che ricorre con più insistenza alla mente di chi segue il processo per il crak dell'Istituto di credito.

Rispondere non è agevole, almeno per la parte riguardante le violazioni del codice. Troppo mani hanno frugato fra le carte lasciate in ufficio dal direttore generale D'Ercole; troppi mesi sono trascorsi e, diventato assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale.

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Centomila lire di credito erano state rinnovabili ai contadini, e si trattava di somme che erano state assunte da un solo contadino, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri, il quale aveva avuto la raccomandazione del defunto onorevole Veroni, era rimasto al suo posto grazie al brusco voltaggio politico compiuto tra il '46 e il '47, quando, da democristiano, era stato nominato provvisorio baciapancia (e rapidamente fece carriera, diventando assessore comunale, consigliere dell'ISVELMER e membro del comitato provinciale del partito clericale).